

→ **Alla mensa della Caritas** sempre meno immigrati e più italiani. Il ceto medio in ginocchio

→ **L'altra povertà:** nella maggioranza sono cinquantenni che hanno perso il lavoro

# In fila per un pasto caldo l'Italia normale e disperata

Non più senza dimora ma un altro pezzo del Paese risente pesantemente della crisi. Un indicatore? La coda al banco dei pegni per lasciare i beni di famiglia. In cinque anni una «pratica» cresciuta del 160%.

**LUCIANA CIMINO**

ROMA  
italia@unita.it

**ALESSANDRO FERRUCCI**

ROMA  
aferrucci@unita.it

«Qui è un'esplosione. Mai vista prima». Lo sa bene Roberta Molina. Da anni lavora con la Caritas di Roma, e di crisi ne ha affrontate tante. Non una come questa; non una con frotte di italiani a chiedere aiuto. Ovunque: al telefono, in sede o, quando li riconoscono, anche per strada. E lo fanno a voce bassa, la troppa vergogna gli strozza la gola. «Dobbiamo distinguere – spiega – la povertà classica dei senza fissa dimora da quella di nuovo tipo che non è dei singoli ma dei nuclei familiari, a volte anche con due stipendi». Quindi la povertà del ceto medio che scivola lentamente verso uno stato di bisogno. Persone con un tetto sulla testa, ma «strangolati» dalle rate del mutuo. O con sulle spalle un prestito e una finanziaria che batte cassa. Fino al crack. Fino a rientrare nella categoria dei «nuovi poveri», come li chiama Francesca Zuccari della Comunità di Sant'Egidio. Quindi donne sole con figli, uomini rimasti senza occupazione a ridosso dei 50 anni. E ancora precari, anziani che si ritrovano a dover mantenere con la loro pensione i figli adulti in difficoltà, o persone che hanno affrontato spese impreviste per una malattia, e ancora e ancora.

## LA MENSA

«I nuovi poveri li riconosci perché vengono all'inizio del turno di distribuzione del cibo o quando stiamo per chiudere – racconta un ope-

ratore - di modo da non mettersi in fila: hanno paura di essere visti». Ancora la vergogna. Basta stare fuori la porta di uno dei centri per vederla, sentirla. Il «nuovo povero» cammina con calma, a testa alta, si mimetizza. Ci tiene nel vestire, è pulito. Poi è un attimo: con uno scatto improvviso entra dentro la mensa e i tratti del viso mutano come la presa di coscienza della sua nuova condizione economica. «È normale – spiega Zuccari – non sono preparati psicologicamente ad affrontare la loro condizione. Vedono questo posto come l'ultimo stadio, soprattutto se hanno bambini». Così prima tentano di ottenere pacchi famiglia o la tessera per entra-

### L'11,1% DELLA POPOLAZIONE

In Italia, dai dati Istat, risulta che le famiglie che nel 2007 si trovano in condizioni di povertà relativa sono 2 milioni 653 mila e rappresentano l'11,1 per cento delle famiglie residenti.

re negli empori della solidarietà. Altri si «arrendono», direttamente.

A Sant'Egidio per inquadrare la situazione usano un parametro: «Prima distribuivamo più pacchi ai senza fissa dimora rispetto alle famiglie "normali", ora è il contrario».

### LE TELEFONATE

Ma è la crescita costante delle telefonate ai centri d'ascolto a dare agli operatori sociali un'ulteriore idea delle dimensioni che sta assumendo il fenomeno. In questo caso la richiesta è semplice: soldi. Nient'altro. Qui è l'Adoc (Associazione nazionale per la difesa e l'orientamento dei consumatori) a darci un quadro della situazione: da un'indagine sul mercato del Monte dei pegni a livello nazionale ha evidenziato un incremento medio dal 2001 ad oggi del 7% l'anno. Per non parlare degli affari che ultimamente stanno realizzando i negozi di compravendita di oro usato. A



Foto Ansa

## L'Italia secondo l'Istat

**7.542.000**  
I poveri nel 2007

**7.537.000**  
I poveri nel 2006

**6.786.000**  
I poveri nel 2003